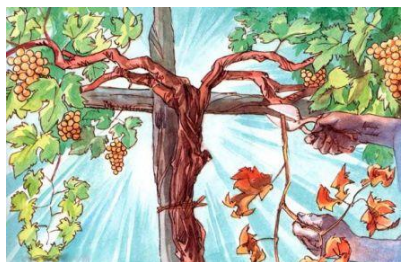


# Foglio settimanale della comunità di Miane

28 aprile 24 - 5<sup>a</sup> domenica di Pasqua



*La vite è immagine simbolica di Gesù, essa rinvia all'albero della vita. In questo caso si tratta della vita del cristiano. Si è uniti realmente a Cristo nella misura che si pratica il suo insegnamento che riguarda l'Eucaristia e la carità.*

dal vangelo secondo Giovanni 15,1-8



*Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è il l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a motivo della parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può dare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neppure voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

## leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

Il testo dell'Evangelo di oggi pone l'attenzione sul legame che discepoli e discepole sono invitati a vivere con Gesù, e su come conservare e custodire questo legame. Tale legame, pur essendo sempre esperienza personale, è autenticato dall'appartenenza alla Comunità dei discepoli e delle discepole di Gesù, cioè la Chiesa. La 2<sup>a</sup> lettura, un brano della prima lettera di Giovanni, approfondisce la dimensione interiore del legame di comunione o di fede con il Signore: tale interiorità è indicata dal termine "cuore". E' un brano che richiama la necessità dell'obbedienza all'insegnamento di Gesù, soprattutto a quello dell'amore vicendevole, che è alla base della Comunità cristiana. Vivere l'amore reciproco, cioè la fraternità, non è questione di sentimenti o di emozioni, forma spesso degenerata e vuota di certa "spiritualità", né è soddisfazione di aspettative individuali da parte degli altri. Vivere la fraternità, nella prospettiva indicata da Giovanni, significa impegno personale attivo e propositivo, umile e costante, nell'edificare la Comunità non partendo dall'IO individuale e settario, ma dal NOI, che si fonda sulla fede in Gesù risorto. I tralci e il singolo tralcio, i grappoli e il singolo grappolo non sussistono se non sono connessi alla vite. L'IO non ha alcuna consistenza se non è connesso al NOI. Il NOI precede l'IO. Sempre!

Ciò che Gesù dice di se stesso: *<Io sono la vite>* lo pone in relazione a Dio *<il Padre mio è l'agricoltore>* e ai discepoli indicati come *<tralci>*. Come è essenziale alla vita del tralcio rimanere nella vite per portare frutto, così è essenziale a discepoli e discepole

«*rimanere in Lui*», legati a Cristo, per portare frutto ovvero le opere della carità, della fraternità, le opere della misericordia, della giustizia, che scaturiscono dall'Evangelo. Cosa significa rimanere in Cristo? Per l'evangelista "rimanere" non è l'adeguarsi passivo, abitudinario alla situazione in cui ci si trova, ma indica un'esperienza, un impegno, un compito dinamico, propositivo, un modo di essere segnato dal cambiamento, uno stile di vita. Perché solo il cambiamento personale indica ed esprime la maturità del legame di fede e di amore con il Signore Gesù. Se tale legame è autentico è vitalizzante e porta alla novità quotidiana della vita, alla trasformazione, al transitare da un'esperienza intimistica e individualistica e quindi malata della fede, ad un'esperienza di apertura alla Comunità, agli altri, la sola che è depositaria della presenza del Risorto: «*dove due o più sono riuniti nel mio nome io sto in mezzo a loro*».

L'amore, come già sottolineato, non è esperienza sentimentale o emotiva o intimista di un momento ma relazione, legame, storia personale e storia di Comunità, quando si rimane uniti a Gesù come tralci alla vite. Custodire l'esperienza del legame personale con Cristo nella Comunità è essenziale per far crescere e maturare la capacità di amare, cioè di servire, in modo adulto e maturo che è impegno umile e credibile per il bene dell'altro e della Comunità senza pretendere che l'altro soddisfi le aspettative personali. Questo «*rimanere in Cristo*», questo legame con Lui è basilare per *rimanere con... gli altri nella Comunità*.

Da quanto si può comprendere e dedurre dall'Evangelo, l'esperienza di fede si sviluppa in riferimento a due poli: quello personale e quello comunitario. A livello personale il legame della fede è esperienza di interiorità e profondità spirituale, di perseveranza e di comunione. A livello comunitario l'esperienza di fede personale si esprime nell'impegno per il bene della comunità, nella fedeltà al servizio senza mai servirsi delle persone per scopi personali o di gruppo. Questo secondo aspetto è la cartina di tornasole che permette di verificare la consistenza della fede in Cristo Gesù. E' vero: la comunione ecclesiale ha un solido e imprescindibile fondamento nel legame personale con il Signore. Senza questo la vita ecclesiale si riduce a scena teatrale, a gruppettarismo settario incapace di declinare un «NOI» ampio, diversificato, molteplice. Quando non si riconoscono altri volti se non quelli del proprio gruppo o quello del proprio IO, quando ci si alimenta delle proprie masturbazioni spirituali e della propria "confraternita" e si guarda con sufficienza agli altri e ad altro è molto probabile che si rimanga non in Cristo, ma attaccati alle proprie aspettative, al proprio IO, alla propria visione della realtà. L'opposto del «*rimanere in Lui*».

«*Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto; senza di me non potete far nulla*». Gesù dice: «*Il figlio non può far nulla da se stesso*». Ciò significa che Gesù è definito dal suo legame con il Padre: egli rivela il Padre perché si è spossessato della dittatura del proprio IO. Ora, ciò che i discepoli, e dunque i credenti, hanno in comune con Gesù è questo «*nulla di proprio*», nessuna idea personale da far valere, in questo sta la loro libertà e la loro forza: nulla dell'IO che non costruisca il NOI. Per produrre frutto il tralcio va potato. Per portare frutto il credente deve praticare una spogliazione, una purificazione per dare spazio all'evangelo e al bene della Comunità, che spesso non si identifica con il "bene" del proprio movimento o gruppo. Così in famiglia: se prevalgono i singoli IO sul NOI la famiglia si sfascia. Anzi, si sfascia solo un insieme di inconsistente di IO. E questo è salutare. Solo una fede che si configuri come relazione di amore aperta a tutto orizzonte diviene vivibile con perseveranza.



## Celebriamo l'Eucaristia

perché Gesù ha detto: "fate questo in memoria di me".

Sabato 27 - 5<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

Ore 18.30: +De Conto Susanna +Iseppon Anna Maria +Casagrande Biagio e Gina +Famiglie Tittonel Paolo e Lana

Domenica 28 - 5<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

Ore 10.30: +Mangano Maria ann. e famiglia Scicli Gugel Giovanni e Carmelo ann. +Tittonel Luigina +Stefani Rosani Fernando in ricordo della classe 1941

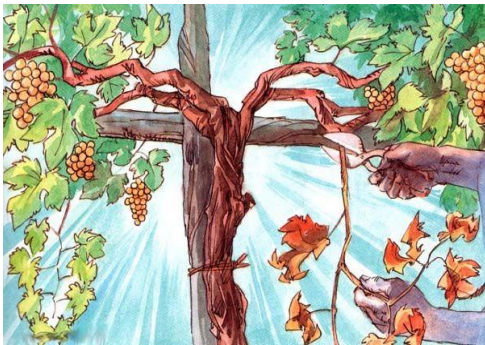
Sabato 4 - 6<sup>a</sup> Domenica di Pasqua - chiesa di Premaor

Ore 18.30: +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +Comin Miotto Mariella +Chies Aldo e famiglia Corbanese

Domenica 5 - 6<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +De Biasi Amabile ann. +Morona Domenico ann. +famiglie Vian e Panighel +famiglia Zeffiro



Tutto sembra partire dal sole.  
Sì, radici, terreno, sole  
sono essenziali per la vita.  
E per la vita spirituale ed etica  
in quale terreno affondano le tue radici?  
quale sole illumina il tuo cammino?  
Tutto sembra partire dalle radici.  
Tutto sembra partire dal terreno.  
Tutto sembra partire dal sole.  
Ma ciò che sembra non è ciò che è.

# Diario della comunità



## FORETTO A SAN PIETRO

Da giovedì 2.5, presso la chiesa di san Pietro, alle ore 18.30, c'è il fioretto.

## SCUOLA BIBLICA

Prossimi incontri: martedì 07/05 - 21/05 - ore 16.00 - 17.30 e 20.30 - 22.00

## CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA A PREMAOR

Da sabato 04.05 fino al 26.10 la celebrazione dell'Eucaristia sarà a Premaor. Sabato 29.06 non ci sarà la celebrazione ma solo domenica 30.06 a Miane con la presenza del vescovo Corrado per prima comunione e cresima.

## ASSEMBLEA ORDINARIA DEL NOI

Domenica 28 aprile, alle ore 11.15, nel salone della canonica di Miane, c'è l'assemblea ordinario del NOI-Associazione aperta a tutti gli iscritti.

## PUBBLICAZIONE DEL LIBRO

In data 10 aprile, la casa editrice Il Pozzo di Giacobbe ha pubblicato il mio libro con il titolo: "Vale la pena camminare", € 16, pagine 160. Autore Dassie Maurizio. Il libro verrà distribuito nelle librerie nel mese di maggio, ma può essere già prenotato in ogni libreria o il mercoledì mattina presso l'ufficio parrocchiale.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 24.4: Per il tetto della canonica: € 4+4+4+2+2+2.

Sottoscrizione e offerta della famiglia per il funerale di Pierdonà Antonio: € 400

Sito della parrocchia: [www.parcocchiamiane.it](http://www.parcocchiamiane.it)

E-mail della parrocchia: [parrocchiadm@gmail.com](mailto:parrocchiadm@gmail.com)

E-mail di don Maurizio: [49dama@gmail.com](mailto:49dama@gmail.com).



“Un’inedita e sorprendente lettura della storia dei discepoli di Emmaus, immagine del tuo cammino di vita. Questo libro scaturisce dall’esperienza e dalla convinzione che il noi precede l’io, che il cammino assieme semplicemente perché si è uomini e donne che cercano amore e felicità condividendo la propria umanità e quella di Gesù, è ciò che qualifica il camminare stesso. Il mio io non è solo mio, ma anche tuo, e il tuo io è anche mio. Ci apparteniamo anche se non ci conosciamo”. Questa riflessione è frutto di molte letture certo, ma soprattutto frutto di quella lettura continua, paziente e talvolta impaziente che faccio del testo unico e multiforme e sovente abissale che è la “mia” vita.



Mi sono sempre accompagnato al cammino di altri e altri si sono accompagnati al mio cammino. Essere nomadi vuol dire non insediarsi stabilmente in nessun luogo, in nessuna dottrina, in nessuna morale, in nessuna istituzione, fosse anche religiosa, ma essere aperti a ciò che il camminare ci offre, a ciò che la vita ci trasmette continuamente. Facendomi compagno di viaggio di molte persone ho compreso meglio la mia fede e la mia incredulità, ma soprattutto la mia umanità, e ho imparato ad amarla per quello che è. E ciò mi ha sempre dato una gioia immensa che desidero condividere. Come diceva Arturo Paoli: “Camminando s’apre cammino”

